

**Otello Savoia:** motore ritmico e leader del progetto *Dispair*. Gli altri "disparisti" sono: Francesco Bearzatti e Michele Polga (sassofoni e clarinetto), Dario Volpi (chitarra elettrica) e Zeno De Rossi (batteria e percussioni). Si tratta di un viaggio che affronta la musica frontalmente, dal profondo. Si attraversa in una diagonale compositiva il romanticismo *down-tempo* ("Serenata per un amore perso", il brano allegato alla rivista), il blu profondo della notte ("E se ci sarà la luna") e le elettrofolle rock ("Kabul"). E con Otello approfondiamo la "materia dei tempi dispari".

*Ritmica, sax e chitarra elettrica. Qual è il motivo di questa scelta? C'è qualche band del passato alla quale si è ispirato?*

"Non esattamente. La scelta dell'organico è stata abbastanza "casuale" e libera. Volevo e allo stesso tempo mi divertiva l'idea di due sassofonisti in front-line. Pensavo si sarebbero stimolati a vicenda e così è stato".

*Dispair, perché questo titolo?*

"*Dispair*, come parola, è un neologismo che rende bene l'idea del dispari. Dispari sono i tempi di buona parte dei pezzi, dispari sono anche il numero dei musicisti, il numero dei brani (se si esclude la coda finale, volutamente distanziata in copertina dagli altri titoli) e, perché no, dispari è anche il mio approccio alla vita, che lascia nell'aria un latente senso di precarietà (... *piccolo assaggio di un interessante approfondimento dello stesso Savoia pubblicato in coda all'intervista, nda.*)".

*A una sua autoanalisi (o autocritica), rispetto a Luise, il suo album del 1999, quali sono state le principali maturazioni? Poi, sappiamo che c'è, pronta al varo, già una prossima uscita...*

"Credo che l'evoluzione (se c'è stata... vorrei però fossero "gli altri" a sancirlo) risieda soprattutto nel modo di comporre e, conseguentemente, in quello di interpretare le composizioni. In *Dispair* questo è venuto facilmente, grazie all'entusiastico apporto d'idee dei musicisti con cui ho collaborato. *Luise* era un disco fresco e intimista, ma in fondo era il *live* del primo concerto con quella formazione. In *Dispair* invece c'è stato piuttosto il tentativo di una ricerca espressiva più libera e variegata, che era già presente in un altro mio disco in trio, purtroppo mai prodotto. Per la cronaca, si intitola-intitolava *Improvvisio*... Le cose cambieranno ancora nell'album *In Giostra*, quello di prossima pubblicazione, con Fausto Beccalossi alla fisarmonica, Dario Volpi alla chitarra e Riccardo Biancoli alla batteria. Lì convivono le atmosfere di *Luise* con le aperture emozionalmente libere presenti in *Dispair*. Sono i due aspetti, apparentemente contrastanti, del mio modo di comporre: uno molto intimista e melodico, l'altro più passionale e trasgressivo."

*Ascoltando la varietà dei brani registrati, traspare un suo interesse musicale molto ampio. È così?*

"Sì, è vero. In questi anni ho raccolto e ascoltato centinaia di dischi, senza alcuna preclusione di genere. In particolare sono affascinato dalla musica

brasiliiana, dall'impressionismo francese, oltre che, naturalmente, dal jazz e dal buon rock degli anni 60 e 70, quello con cui musicalmente sono cresciuto. Mi considero un esploratore, che tenta di metabolizzare tutto ciò che negli anni gli è passato davanti, compresa la musica dell'anima e della natura."

*Un qualcosa contro cui, da musicista, nel corso della carriera, ha dovuto sempre lottare?*

"Momenti bui e felici s'incrociano spesso, legati come sono indissolubilmente allo stato d'animo e ai diversi momenti della vita, con una forte ricaduta sulla creatività. C'è costantemente un po' d'amaressa e rassegnazione per la difficoltà di reperire date per potersi esprimere ("esprimere" più che "esibire"... ) o, vista la crisi del mercato discografico, di trovare produttori che credano fortemente nei tuoi progetti. Naturalmente escludo da questa cerchia Claudio Donà e tutta la sua etichetta Caligola, per la fiducia che mi hanno sempre accordato per i dischi che ho registrato con loro."

